

Oggi, 13 dicembre, leggiamo la riflessione del Diacono Paolo De Martino della Parrocchia S.S. Quirico e Giulitta di Trofarello. Buona terza domenica di Avvento!

Giovanni è un indicativo, è un presente indicativo.

La sua presenza indica qualcosa.

Tutta la sua vita è un indicare qualcosa.

Dietro a Giovanni forse c'è l'immagine più bella di che cosa dovrebbe essere la Chiesa.

La Chiesa non è Cristo, non è una risposta, non è la meta.

La Chiesa dovrebbe semplicemente far venire voglia di Cristo.

Dovrebbe farci venire voglia di metterci in cammino, dovrebbe essere colei che ci educa ad avere uno sguardo così, che ci trasmette passione, parole che ci mettono in cammino, parole che ci costringono a cercarlo, non parole che fanno concludere i nostri viaggi.

Questa è la Chiesa!

Noi, come Giovanni, siamo relativi a Lui, ma non siamo Lui.

Siamo indicativo, ma non siamo Lui.

Lui dà, presta la voce, ma le parole sono di un altro.

Giovanni testimonia la luce, illumina, ma non è la Luce.

Delle volte pensiamo che la testimonianza sia parlare e mostrare Cristo.

Oggi il Vangelo sembra dirci che testimoniare è avere il coraggio di dire che non siamo noi Cristo.

Significa dire apertamente che noi non possiamo salvare la vita di nessuno, che non è in nostro potere rendere radicalmente felice qualcuno, che non possiamo colmare la mancanza che c'è nel cuore delle persone che ci sono accanto.

Dire di non essere Cristo significa dichiarare la nostra umanità fallibile, i nostri limiti, la nostra incapacità.

Non possiamo giocare a fare Dio con la vita delle persone.

Nessuno di noi può lealmente guardare negli occhi qualcuno e dire ti salverò da tutto.

Noi possiamo solo essere "voce", nostalgia, direzione, compagnia, supporto, mano tesa, ma non Cristo.

La bella notizia di questa Domenica?

Se ci lasciamo raggiungere dalla Parola sull'esempio di Giovanni Battista ci faremo cercatori dell'Atteso, con la certezza di essere stati già trovati da Lui.